

RECENSIONI DI LIBRI

«L'inconscio fra reale e virtuale. Dopo Jung. Visioni della comunicazione informatica» di Letizia Oddo

Mario Bonanno 24-02-2018

ACQUISTA SU:



La “nuova carne” preconizzata da *Videodrome* (David Cronenberg, 1983) è adesso e qui. Anzi di più. La carne *videodromica* era una carne catodica, ibridata con l'artificiale di una neo-realtà televisiva tracimata dagli schermi. Quasi quarant'anni dopo e dopo l'avvento massivo della virtualità, siamo attestati ben *oltre*: il corpo umano risulta volatile, parcellizzato-smaterializzato. Eternizzato e succube al contempo delle intelligenze sintetiche, deprivato della prerogativa di limite e di limitante. Dall'oltre-umano di nicciana memoria al sub-umano della contemporaneità. Fino al punto che sul terreno della riflessione sulle ricadute psico-ontologiche dell'uomo a dimensione digitale si delinea il margine di sopravvivenza della genia umana così come l'abbiamo conosciuta e in parte conosciamo. La psicoanalista **Letizia Oddo**, autrice per Moretti & Vitali di un saggio luminoso su “**L'inconscio fra reale e virtuale**” la inquadra in questo modo:

“L'individualità (del futuro ndr) potrà disarticolarsi nelle sue modalità e funzioni: voci, corpi, pensieri, azioni potranno essere clonati al di fuori della sfera della soggettività, estendersi, assemblarsi e proliferare nella loro convertibilità e riproducibilità. Questo è il progetto delle tecnologie del post-umano: oltrepassare i confini della dotazione naturale e culturale, i limiti della conformazione individuale, svincolarsi dalla imperfezione e mortalità dell'essere umano così come la storia biologica e psichica l'hanno modellato (...) Questo progetto è potente, gode di immensi finanziamenti, ma è potente anche per il senso di assoluto, per l'estasi di infinito, per la vertigine di potere che lo ispira e guida: scontare come colpa e debito la nostra imperfezione e caducità. La velocità e l'esattezza dei tempi di elaborazione e trasmissione dell'informazione del computer sono milioni di volte più rapidi di quelli cerebrali, da qui si giustifica il disprezzo per la lentezza della riflessione e contemplazione umana, per la gratuità del sogno e dell'immaginazione, per lo sperpero inutile di sensazioni e affetti” (p. 221).

SEGUI SOLOLIBRI SU FACEBOOK



Mi piace

Piace a 13 mila persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

SEGUI SOLOLIBRI SU TWITTER

Tweets di @SoloLibri